



# il giornale dello **Spinone**

N° 138 - Novembre 2018

## **KAATORYYPPY!**

di Andrea Selvi

*Considerazioni su di una trasferta venatoria in Lapponia svedese  
a fianco di spinonisti finlandesi.*



A fine giornata, al raduno serale dei cacciatori spinonisti di Finlandia rientrati alla base dopo una lunga giornata trascorsa in solitaria tra le immense foreste della Lapponia svedese, è emozionante essere partecipi della loro festosa e sacrale cerimonia. I cacciatori riuniti alzano i bicchieri lanciando all'unisono la loro

esclamazione in onore della selvaggina: kaatoryyppy!

Fino a quel momento, pochi sono stati i commenti sulla giornata di caccia, poche le considerazioni sulle vanitate imprese dei cani, aborrite sopra ogni cosa le fanfaronate venatorie. La modestia, l'umiltà e, su tutto, l'aderenza dei racconti alla realtà dei fatti,

sono le virtù del cacciatore scandinavo. Dopo il brindisi ai selvatici, possono iniziare le considerazioni più puntuali sulla giornata trascorsa.

Nel settembre appena trascorso, assieme al caro Gianluca, sono partito alla volta della Lapponia svedese dove, con un nutrito gruppo di cacciatori e spinonisti finlandesi, avrem-

mo cacciato per cinque giorni consecutivi. Gianluca era accompagnato dal suo giovane quanto buon Spinone Otello del Buonvento (Aladino del Subasio x Macchia), anche se a malincuore aveva dovuto lasciare a casa i propri bracchi. Il mio giovane Spinone di appena due anni, Riekonnaurun Ukko (Ario delle Acque Alte x Riekonnaurun Imma, quest'ultima figlia di Biro del Brenton x Assia di Cascina Croce), tornava per la prima volta nel paese natio. Si era così costituito un gruppo di spinonisti composto da due italiani e sette finlandesi, riunitosi nella Lapponia svedese. Tanti appassionati, ma nessun problema di spazio: in quelle lande sconfiniate i territori non mancano certo! Coordinatrice del numeroso gruppo Salla Finnilla, socia CISp, allevatrice di Spinoni in Finlandia con l'affisso Riekonnaurun ed esperta cacciatrice nonché cinofila di alto livello.

Non mi dilungherò sulle caratteristiche della caccia con lo Spinone in queste splendide foreste, tanto meno entrerò nelle specifiche tecniche riguardanti il lavoro dei cani da ferma sulle diverse specie di selvatici. Ricordo solo brevemente che la caccia si rivolge essenzialmente al gallo cedrone, al gallo forcello, al francolino di monte ed alla pernice bianca nordica. Presente la lepre nordica, qualche beccaccino e beccaccia, selvatici che in quel contesto assumono indubbiamente un'importanza marginale. Abbiamo sempre cacciato solitari, a volte con un breve incontro tra noi all'ora di pranzo, altrimenti da mane a sera in totale solitudine, stabilendo solo l'ora ed il luogo del ritrovo serale. I cani devono avere doti fisiche su-

perlative per reggere svariati giorni di caccia su terreni oltremodo stancanti, in particolare nelle immense torbiere; devono dimostrare ottimo naso, ferma sicura e facilità nella guidata; devono aver ricevuto un buon addestramento venatorio di base tenuto conto che nessun ausilio sonoro è utile e tanto meno ben accetto se non vietato; la cerca deve essere molto ampia, ma sempre in continuo collegamento e con spiccata volontà di cooperazione.

Detto ciò, appare chiaro che il Continentale italiano di buone qualità trova in queste terre la sua perfetta collocazione.

Oltre la magnificenza dell'esperienza cinofilo-venatoria, la perla di questo viaggio è stato l'incontro con la cultura della caccia scandinava, da noi italiani vissuta dall'interno grazie alla mescolanza delle nostre provenienze. Non si tratta certo qui di stabilire una supremazia tra le diverse culture, bensì di affermare con forza quanto l'attento studio delle differenze possa migliorare ognuno. Varcare i nostri limitati orizzonti nazionali ed aprirsi ai migliori contributi provenienti dagli altri Paesi non può che arricchirci, aiutandoci anche a contenere la nostra pernicioso tendenza, spiccata tra gli amanti delle razze italiane, a sentirci quasi i sacerdoti di un culto. Invece lo Spinone, come



ogni razza canina, appartiene all'umanità tutta e vedere la nascita all'estero di tanta passione, pienamente orientata alla concezione venatoria, è motivo di enorme soddisfazione.

Il senso della sacralità della natura e quindi della selvaggina è al centro di tutto l'atteggiamento del popolo scandinavo, senso che prevede la caccia come attività nobile in virtù del rispetto delle regole e della sostenibilità. La nobiltà della caccia si sostanzia attraverso una pratica concreta che impone che la si eserciti solo secondo tecniche ben definite: non è accettabile che, se si è a caccia col cane da ferma, si spari ad un animale sfrullato casualmente; oppure che si catturi una specie diversa da quelle utili al cane. Ma gli scandinavi non sono un popolo contemplativo, bensì assai concreto, e quindi pretendono che il loro cane massimizzi le occasioni.

Tornando alle regole, faccio solo un breve esempio: appena arrivati dopo il lungo viaggio, il nostro gruppo è stato convocato dal solerte gestore del territorio a cui premeva ricordarci le norme vigenti, tra queste il divieto di cacciare lungo le strade forestali nei pressi dell'auto. Senza giri di parole ci comunicò che chi fosse stato colto in tale atteggiamento avrebbe avuto il fucile e l'auto sequestrata, la licenza di caccia revocata e quindi

sarebbe stato accompagnato in prigione dalla Polizia in attesa del processo penale per direttissima. E non è uno scherzo.

Da questo minimo frammento si può comprendere che le Comunità in generale, anche quella dei cacciatori, sono l'aspetto centrale della vita di quei po-



poli; ogni individualismo è scoraggiato, mentre tutti sono chiamati alla ferrea responsabilità personale a vantaggio della comunità; ovviamente anche la gestione della fauna, e quindi la caccia, ne beneficiano.

Dopo questa breve digressione, mi pare interessante descrivere l'opera che Salla sta portando avanti in Finlandia a favore dello Spinone da lavoro (in Svezia e Finlandia sono già presenti un certo numero di Spinoni, generalmente di derivazione inglese) attraverso la costituzione del "Gruppo Riekonnaurun". La premessa è che la caccia col cane da ferma è attualmente diffusa, ma non appartiene da sempre alla tradizione finnica, terra che – per fare un esempio – non ha una razza da ferma nazionale. In questo contesto Salla sta diffondendo la nostra amata razza a pelo duro, creando prima di tutto quel Gruppo di appassionati, molti dei quali alla prima esperienza col cane da ferma, anche se esperti cacciatori. Anche in questo caso, dunque, si afferma la visione comunitaria, laddove è il gruppo che raggiunge i risultati e non il singolo individuo.

Non esiste in Finlandia uno zoccolo duro di cultori, che sempre e comunque continueranno ad amare la razza del cuore, ma saranno solo i concreti risultati venatori che promuoveranno la diffusione dello Spinone da caccia. Il Gruppo pertanto, sostenuto da quello che è il carattere nazionale finlandese detto "sisu" (un misto tra perseveranza, determinazione e grinta, coerenza, durezza e anche ostinazione) svolge un gran lavoro nell'indirizzare, sostenere, aiutare tutti i neo-spinonisti, sia nello sviluppo psicofisico dei cuccioli che nel successivo addestramento di base e venatorio del cucciolone. A tal fine il Gruppo organizza annualmente varie giornate di confronto, addestramento ed inoltre periodi di caccia nel corso dei quali apprendere e confrontarsi. Ma non finisce qui, nessuno escluso, tutti i membri del team, parallelamente alla caccia, partecipano alle prove di lavoro ed alle expo ottenendo lusinghieri risultati.

La selezione della razza, cui contribuisce il Gruppo tutto, è rivolta a favore dei cacciatori finlandesi per cui essa si basa esclusivamente sul lavoro,

collocandosi necessariamente su alti standard; ovviamente, affinché un cane possa essere considerato da lavoro, dovrà anche possedere una buona salute di base (come è di norma in quel Paese, tutti i soggetti sono monitorati rispetto a tutte le patologie genetiche neurologiche ed osteoscheletriche attualmente identificabili) e presentare buone caratteristiche nella morfologia funzionale. Tale selezione si avvale dei migliori soggetti da lavoro italiani, che si sono distinti nel corso degli anni nelle nostre prove di lavoro più selettive e che parallelamente sono utilizzati nella caccia. Lunghi e impegnativi viaggi in Italia sono pertanto indispensabili anche solo per una monta dal risultato non sempre certo – ma si sa, se c'è la passione si spostano le montagne. Questo è stato il contesto nel quale Gianluca ed io ci siamo venuti a trovare, un gruppo di splendide persone, appassionati cacciatori cinofili, motivati e sinceri, privi dei pregiudizi e delle mille ruggini che spesso caratterizzano la nostra cinofilia. Ed in definitiva che dire... a nessuno importa più niente della coda lunga!

